



Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038
e-mail: telefonodargento@hotmail.it
sito: www.telefonodargento.it

PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 311

22 novembre 2016

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti e Notizie
2. La “Pillola per navigare” – Come migliorare il segnale GPS
3. Giovedì al cinema – Un po' tanto ciecamente
4. Raccontaci di te – Ex
5. Il pensiero del Cardinale
6. Passato remoto – Pagare con gli assegni

Ti invitiamo a scriverci al telefonodargento@hotmail.it, a seguirci su [facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento) e su twitter.com/TdArgento

1 – APPUNTAMENTI E NOTIZIE

**Il mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 sede di S. Roberto Bellarmino,
piazza Ungheria 3**

Corso ApertaMente

Per info: 06.8557858

Il giovedì mattina ore 10 – 12 a via G Frescobaldi 22

Cineforum

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Sede di S. Agnese, via Nomentana 349, tel. 06 86207644:

- è aperta Martedì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:30.
- Martedì alle ore 16:00: **“Incontri Aperta...Mente”** per stare insieme in modo attivo.
- Martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00: servizio del medico consultabile, nello stesso orario, anche telefonicamente al numero 06.86207644.

La sede di S. Emerenziana, via Lucrino 53, è aperta

- il martedì dalle 10 alle ore 12
- venerdì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Info: 06 86218048

Sede di S. M. della Mercede

Tutti i Martedì e Venerdì dalle ore 17 alle ore 19 - Via Basento 100

"Per stare insieme"

Per informazioni Tel. 06 88 40 353 il martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Il mercoledì ore 17.00 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

LA CUCINA delle idee

Propone un programma di attività – club del lettore, corsi di informatica, laboratori di lettura ad alta voce, laboratori artistici, conferenze sull'arte, speakers' corner, serate a tema.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 – 06.3222976

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni gratuite, **psicologo e avvocato**, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Come migliorare il segnale GPS su Android

Ormai tutti i dispositivi moderni hanno un GPS integrato ed è questa una delle funzioni diventate indispensabili agli utenti non solo per spostarsi con più facilità ma anche per sfruttare determinate app e servizi. Un buon segnale GPS è, ad esempio, fondamentale per usare MAPS! Purtroppo però non sempre i dispositivi riescono a rilevare il segnale GPS velocemente.

Il GPS è un servizio che sfrutta i satelliti in orbita, che sono circa una trentina, per fornire al dispositivo delle coordinate geografiche e l'ora.

Per poter funzionare il GPS Android deve riuscire a connettersi a questi satelliti, non tutti, ma almeno 6-7, per poter localizzare la vostra posizione in modo preciso. La precisione aumenta con l'aumentare dei satelliti connessi.

Attivate la modalità "Precisione elevata"

Accertiamoci che la voce dedicata alla localizzazione della vostra posizione sia attiva. Questo è possibile tramite la barra delle notifiche su alcuni dispositivi o accedendo a Impostazioni>Posizione su altri. Nel caso in cui dovesse risultare disattivata, vi basterà spostare il cursore verso destra per attivarla.

Cliccate poi sulla voce Modalità ed attivate la voce Precisione elevata che permette di utilizzare il GPS, il WIFI e le reti mobili per calcolare la vostra

posizione. A seconda dello smartphone e della versione Android a disposizione questa funzione potrebbe essere visualizzata con un nome differente.

Alcune vecchie versioni Android non integrano tra le impostazioni le opzioni dedicate al GPS: vi consigliamo in questo caso di aggiornare il software all'ultima versione.

La connessione 3G/4G o WIFI non offre, di per sé, un segnale abbastanza forte ed attivare il GPS del dispositivo è dunque un passo fondamentale per velocizzare le cose. Non è un caso che, Google Maps, all'apertura dell'applicazione, vi consigli subito di attivare questa funzione.

Uno dei principali problemi a cui si va incontro è il fatto che, passando da un'app all'altra, il GPS viene disattivato per risparmiare batteria.

E' però possibile mantenere attivo il segnale GPS bloccandolo. Per farlo occorre installare l'app GPS Connected e cliccare su Lock GPS! Considerate però che per mantenere il GPS attivo l'antenna del vostro dispositivo consumerà più energia risultando in una minore autonomia della batteria.

Per migliorare il segnale è necessario essere visibile ai satelliti. Più aperto è lo spazio nel quale vi trovate, migliore sarà il segnale. Cercate di stare alla larga da edifici, alberi o altri oggetti che possono fungere da schermo. Considerate che anche durante una giornata nuvolosa il segnale GPS potrebbe essere meno intenso.

Se vi trovate in città stare lontano degli edifici è praticamente impossibile. In questi casi attivate quindi la modalità Precisione elevata e per consultare i satelliti visibili e quelli ai quali siete connessi affidatevi a delle app come GPS Essentials o GPS Status & Toolbox.

3 – GIOVEDÌ AL CINEMA

Cinema a via Frescobaldi

Insieme proseguiamo l'esplorazione dell'argomento di questo nostro anno cinematografico: "Le Relazioni".

Giovedì scorso abbiamo visto la seconda parte del film

UN PO' TANTO CIECAMENTE



"Un po' tanto ciecamente", il titolo e i primi fotogrammi ci avevano lasciati un po' tanto...perplexi, poi il dipanarsi della storia, alquanto insolita, ci ha catturati e lasciati soddisfatti!

Una giovane pianista e un inventore appassionato di rompicapi che adora il silenzio diventano vicini di casa. La sottile parete che li divide più che ostacolo diventa il mezzo per approfondire la conoscenza senza incontrarsi. Da un inizio burrascoso in cui ognuno dei due è disturbato dai rumori dell'altro si passa alla scoperta delle qualità dell'altro per

finire, pur senza ammetterlo, al desiderio di conoscersi. Alcune trovate sono veramente comiche, altre fanno pensare quanto possano essere complicate le relazioni, tanto da preferire la parola, non vedendosi oppure il silenzio, incontrandosi. Significherà che a volte c'è in ognuno di noi una certa resistenza ad aprirsi e a donarsi all'altro? In fondo così sembra comodo: avere qualcuno vicino, non sentirsi soli, ricevere consigli, ma rimanere padroni dei propri spazi, fisici e spirituali, condividere, ma non del tutto....

Comunque ci siamo divertiti e il film finisce come tutti volevamo che finisse: con l'happy end.

Appuntamento a giovedì prossimo 24 novembre, per un nuovo film.

Vi aspettiamo alle 10:30 a via Frescobaldi 22!

Info: 06.8557858

4 - RACCONTACI DI TE

Ex

E' un freddo mattino d'inverno del 1966, avvolti dalla nebbia della campagna reatina camminano un bambino di sei anni e suo padre. L'uomo si muove sicuro di sé tra i rami e i rovi, maneggiando con disinvoltura il suo sovrapposto Franchi Alcione calibro 12.

Il bimbo stringe i denti, le piccole mani e i piedini non sono fatti per affrontare il gelo che morde le dita, ma negli occhi ha solo la figura imponente di suo padre e nella testa la voglia di imitarlo. Non era stato forzato in alcun modo, aveva insistito per poterlo seguire.

Cominciò tutto così, da allora diventai cacciatore, in un'età in cui il senso critico, il ragionamento e il cuore non sono abbastanza forti per indirizzare i propri istinti. Tutti i cacciatori che ho conosciuto hanno cominciato così, seguendo il padre fin da bambini.

Basterebbe impedire questo per far sì che nel giro di poco tempo la caccia e la pesca “sportiva” finiscano.

Di lì a poco arrivò anche la pesca, sui moli di Fiumicino sempre dietro al papà. Poi lungo fiumi e torrenti con gli amici, la pesca subacquea, e ancora via di seguito tutta una vita a cercare di far crescere quella personalità da cacciatore del Paleolitico, rabbiosa e insensata reazione della mia adolescenza a un mondo ai miei occhi troppo complicato e troppo infido.

Come se non bastasse ci si metteva anche la competizione con mio padre; volevo diventare più abile di lui.

Con la maturazione i miei dubbi crescevano e ad essi rispondevo che gli animali selvatici muoiono comunque quasi sempre per morte violenta, e non mi aiutava l'atteggiamento insensibile acquisito in campagna per il quale verdura, frutta, selvaggina e pesci sono frutti della natura, da cogliere.

Venivo criticato da parenti e amici per il fatto di andare a caccia, ma per la pesca quasi nessun commento. Non vedo differenze tra l'una e l'altra sotto l'aspetto della sofferenza delle prede: il pesce viene “bucato” dall'amo, lotta con tutte le forze

contro un nemico che non riesce ad identificare: quel filo tanto sottile, ma inspiegabilmente forte, lo porta inesorabilmente in superficie e quando la sua testa è fuori dall'acqua non riesce più a svuotare le sacche natatorie piene d'aria, non riesce più a scendere sul fondo e, infine, stremato si arrende. I più fortunati muoiono subito, "giustiziati" dal pescatore o per soffocamento, dopo qualche minuto di agonia (per pesci come tinche, anguille e pesci gatto molto di più). Gli altri finiscono in un retino immerso nell'acqua, a vivere nel terrore le ultime ore della loro vita, mentre il loro carceriere continua a "divertirsi". Prova ne è che predatore e preda dentro a un retino quasi sempre si ignorano, sconvolti dal panico.

Sento parlare di pescatori "ecologisti" che liberano i pesci catturati e anche se fosse, in che condizioni vengono rilasciati i pesci dopo uno shock del genere? Stremati, feriti, storditi dallo stress, con la pelle rovinata dall'acidità delle mani di chi li ha afferrati, sono pronti per finire in bocca al primo predatore di passaggio. Di anno in anno i miei dubbi crescevano, mi chiedevo se non era il caso di dare tregua alla natura, che dicevo di amare ma di fatto perseguitavo. Negli ultimi anni andavo a caccia soprattutto per la felicità del mio amato Spinone Italiano, un cagnone dolcissimo di nome Ras, che però diventava matto tutte le volte che prendevo in mano il fucile o anche solo uno stivale.

Non raccontiamoci storie, a parte pochi soggetti che vengono ritenuti non idonei e spesso abbandonati dai cacciatori, al cane da caccia piace cacciare. Questo perché la selezione operata dagli uomini ha generato determinate razze con un fortissimo istinto di caccia. A questi cani non si può chiedere di essere diversi da quello che sono, né attribuirgli colpe che non hanno.

Noi esseri umani, però, abbiamo la possibilità di cambiare e, quando il mio cane mi ha lasciato per un'ischemia al cervello, da quel grande dolore è nata in me una consapevolezza: tutti gli esseri viventi hanno un'anima, sperano, soffrono, imparano, amano, gioiscono, sognano come faceva il mio Ras. Meglio tardi che mai!

Da allora ho messo via l'attrezzatura da pesca e ho restituito il Franchi Alcione calibro 12 a mio padre; dopo poco ha smesso anche lui.

Ai non cacciatori rimproveravo il fatto che non potevano criticarmi se poi mangiavano la carne prodotta negli allevamenti lager. Da tre anni perciò sono vegetariano e da uno vegano.

Adesso come allora quando ne ho la possibilità passo il mio tempo in mezzo alla natura. Vado ancora a caccia, ma di minerali e cristalli che sono ben felici di farsi trovare da me e di mettersi quindi in mostra in tutto il loro splendore. Gli animali selvatici ci sono sempre nella mia vita, ma quando li vedo provo solo gioia e un gran senso di pace.

Ogni tanto mi tornano in mente dei flash dal passato: il sangue, il terrore che leggevo in quegli occhi, scene abituali vissute con l'indifferenza di chi non si rende conto realmente di quello che sta facendo o, peggio, non vuole rendersene conto.

Le rivedo come in un incubo, domandandomi come possa avere fatto ad arrivare a tanto, e mi viene da chiedere perdono a tutti quegli animali, al loro Creatore, che di sicuro li ama e che mi avrà detestato per questo e anche a me stesso, per aver reso la mia anima così pesante.

A chi mi criticava dicevo: «tu non accetti il fatto che in natura la morte fa parte della vita, tu in realtà non accetti tutto questo e hai solo paura di morire».

Sbagliato, ero io che non amavo abbastanza la vita. Ora lo so.

Giorgio Galletta

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – II PENSIERO DEL CARDINALE

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** sulla rubrica “*Il mattutino*”.

Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Il cambiare opinione e il dare ascolto a chi ti corregge è certamente un comportamento da uomo libero.

Così l'imperatore filosofo Marco Aurelio nei suoi Ricordi (o Colloqui con se stesso), meditazioni composte in greco durante le campagne militari attorno al 170-180 d.C. e fiorite dalla pratica dell'esame di coscienza quotidiano, raccomandato da un altro filosofo, Seneca, vissuto più di un secolo prima. La considerazione che oggi proponiamo ha un evidente risvolto negativo che spesso è attestato in politica col cosiddetto «cambiar casacca» per opportunismo o per

vantaggio personale. Saltare sul cocchio del vincitore è uno sport praticato da sempre, così come lo è il seguire l'onda dominante per pigrizia o per maggior comodità.

È famosa la battuta dei Frammenti inglesi del noto scrittore tedesco Heinrich Heine: «La banderuola sulla guglia del campanile, benché di ferro, sarebbe presto rotta dalla tempesta se non conoscesse la nobile arte di girare a ogni vento». «Mi piego per non spezzarmi» è l'alibi adottato da tutti coloro che, a differenza del Battista, sono canne agitate dal vento. Tuttavia è anche da riconoscere il valore delle parole di Marco Aurelio. L'ostinazione è un vizio, come lo è la pervicacia nell'errore. Certo, l'orgoglio si leva fiero e potente per impedirci di cedere; ma, quando con sincerità vediamo che la nostra posizione è insostenibile, perché non dar ascolto a chi ti corregge? La vera tenacia riserviamola, invece, al momento in cui dobbiamo sostenere una scelta coerente, fondata, seria, anche se scomoda. Sapiensis est mutare consilium, diceva l'antica sapienza latina: sulla scia di questo monito, ricordiamo che è un segno di grandezza la duttilità, la sincerità, la confessione dell'errore.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

6 – PASSATO REMOTO

Con l'avvento della tecnologia, ci sono gesti che non compiamo più. Oggi la tecnologia si muove così velocemente che a volte pochi anni sembrano un'eternità. Facciamo un passo indietro e guardiamo, forse nostalgicamente, a cosa probabilmente non ci troveremo mai più a fare di nuovo.

8. Pagare con gli assegni

Fino a poco fa, per somme di denaro piuttosto cospicue, si preferiva pagare usando gli assegni mentre ora abbiamo carte di credito e debito che ci facilitano la vita.

E tu ricordi qualche gesto che non compiamo più?

Invia la tua esperienza all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: **telefonodargento@hotmail.it**

Sito Internet: **www.telefonodargento.it**

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038.

Buona SETTIMANA dal Telefono d'Argento